

Kosovo, i serbi distruggono i posti di confine

Incidenti nel nord, interviene la Kfor
Belgrado a Roma: «Non riconosceteli»

di Marina Mastroianni

CANCELLARE IL CONFINE Colonne di fumo nero visibili in lontananza, come nei giorni peggiori. Pile di pneumatici che bruciano, insieme agli uffici di due posti di frontiera.

Un'azione preordinata, lungo due direttrici diverse: la strada che da Mitrovica por-

ta in Serbia e quella che arriva in Montenegro. Si era sparsa la voce che Pristina intendesse inviare doganieri albanesi, trasformando in un vero confine quello che finora non lo è stato. «Un migliaio di serbi del Kosovo e oltre 150 venuti dalla Serbia sono arrivati, si sono salutati e hanno cominciato a distruggere tutto», è il racconto di un poliziotto Onu da Banja, gate 2 della frontiera kosovara settentrionale. Uffici distrutti, auto date alle fiamme, fili elettrici strappati. La polizia frontiera si è rifugiata in un tunnel chiedendo l'intervento della Kfor, per la prima volta da quando Pristina ha proclamato l'indipendenza. Copione pressoché identica anche al gate 1, a Jarinje, che incrocia la strada principale che unisce l'enclave di Mitrovica a Belgrado, un cordone ombelicale lungo il quale scorrono gli aiuti vitali della Serbia.

L'intervento della Nato ha riportato rapidamente la calma, i poliziotti sono stati evacuati in un'autocolonna scortata, insieme a computer e altro materiale, i due posti di frontiera sono stati chiusi. Ufficialmente per 24 ore, ma non è chiaro se la polizia Onu intenda ritornare. L'ipotesi di una spartizione strisciante, condotta per piccoli passi, è un po' più vicina, anche fonti occidentali concordano nel ritenere solo questione di tempo la definizione di un nuovo confine lungo il fiume Ibar, che taglia Mitrovica a metà. Le esplosioni dei giorni scorsi nell'enclave, vicino agli uffici Onu e della futura missione europea Eulex, sono state un chiaro segnale dell'insofferenza dell'enclave ad una supervisione internazionale che - a questo punto - è identificata con l'avallo alla secessione di Pristina.

Javier Solana, primo alto rappresentante straniero in visita a Pristina dopo la proclamazione - una visita non annunciata - oltre a ribadire l'amicizia reciproca tra la Ue e Pristina e l'impegno europeo nella regione, ha assicurato che i 2000 tra poliziotti e magistrati della missione europea prossima alla partenza saranno dislocati su tutto il territorio del Kosovo. Ma pochi giurerebbero sulla capacità della Ue di riuscire a portare Mitrovica sotto il controllo di Pristina.

Il premier kosovaro Thaci minimizza incidenti e manifestazioni - ieri gli studenti a Mitrovica e a Gracanica - mentre il suo parlamento vara le prime leggi dopo l'indipendenza, introducendo il ministero degli esteri, passaporti e norme di cittadinanza. Tutto illegale, secondo Belgrado, che spedisce lettere ai governi dell'intero pianeta

consultazioni. «Non c'è nulla da valutare, è una cosa normale», ha detto ieri a questo proposito D'Alema. La decisione italiana sostanzialmente è presa, domani - dopo il passaggio parlamentare - la lettera di riconoscimento dovrebbe essere consegnata a Pristina.

«Sarebbe ingenuo pensare che la posizione dei principali Paesi membri della Ue sul Kosovo, che è in contrasto con il diritto internazionale e le decisioni dell'Onu, non costituisca un problema nei nostri rapporti», ha ammonito ieri il rappresentante speciale di Vladimir Putin per i rapporti con la Ue, Sergei Iastrzhembski. Mosca ha messo in guardia anche gli Stati Uniti contro i rischi di instabilità internazionale innescati dalla dichiarazioni unilaterale di indipendenza del Kosovo. Il ministro degli esteri russo Serghej Lavrov, in un conversazione telefonica con Condoleezza Rice, ha ribadito le «pericolose conseguenze di un simile passo», che - Mosca insiste - «può portare alla distruzione dei principi di pace e ordine e della stabilità mondiali».

per spiegarlo. Ne hanno ricevuta una anche il presidente Napolitano, Prodi e il ministro D'Alema, un monito a non consentire una «violazione del diritto internazionale». Nel messaggio si avverte anche che il riconoscimento di Pristina comporterà automaticamente il richiamo dell'ambasciatore da Roma, anche se - precisano fonti diplomatiche - solo per

Mosca avverte la Ue
«Rapporti più difficili»
Lavrov a Rice
«Si apre un'era di instabilità»



Il posto di frontiera di Jarinje bruciato dai serbi. Foto di Srdjan Ilic/Agf

CINA

Pechino: «Si rischia un nuovo conflitto»

PECHINO L'ambasciatore cinese alle Nazioni Unite, Wang Guangya, ha affermato che la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo può causare un conflitto e minare le stesse Nazioni Unite, e ha ribadito che il suo Paese è «profondamente preoccupato». Parlando alla sessione di emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu, del quale la Cina è uno dei membri permanenti con diritto di veto, Wang Guangya - secondo quanto riportato dall'agenzia cinese Xinhua - ha detto che in ogni caso i negoziati tra Kosovo e Serbia dovrebbero continuare. «La questione del Kosovo ha una sua speciale natura - ha osservato l'ambasciatore cinese -. Tuttavia, rompere i negoziati, rinunciare agli sforzi per cercare una soluzione accettabile da entrambe le parti e rimpiazzare questi sforzi con un'azione unilaterale costituisce, senza dubbio, una sfida ai principi fondamentali delle norme internazionali». Il governo di Taiwan, coinvolto in una disputa sulla sua sovranità con la Cina, ha annunciato il riconoscimento del Kosovo e non esclude di poter allacciare in futuro rapporti diplomatici con la piccola repubblica.

L'analisi

Pristina banco di prova di una politica estera bipartisan

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non è un dibattito di fine legislatura quello che si svolgerà oggi alle Commissioni estere riunite di Camera e Senato. Quel dibattito guarda al futuro e non solo perché al suo centro ha un tema di estrema delicatezza: quello del riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo; un problema con cui l'Italia, e non solo il governo che scaturirà dal voto del 13 e 14 aprile, sarà chiamata a fare i conti. È un dibattito anticipatore perché attorno al sì o no al riconoscimento del Kosovo, i vecchi schieramenti si scompaginano delineando alleanze trasversali tutt'altro che «estemporanee». Il Kosovo, infatti, spacca maggioranza e opposizione e crea assi inediti. Come quello tra Lega Nord e Sinistra-Arcobaleno, entrambe strenuamente contrarie a un riconoscimento da parte dell'Italia dello Stato a maggioranza albanese. Ma questo dibattito, e la questione che è al suo centro, rappresenta anche un primo banco di prova della possibilità, più volte evocata dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, di ricercare sulle grandi scelte una politica estera condivisa, bipartisan. Ciò vale per il Kosovo come per il rifinanziamento delle missioni militari all'estero, altro tema che oggi sarà discusso, questa volta in Aula, a

niera subalterna le pressioni dell'amministrazione statunitense», sottolinea polemicamente il capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera Giancarlo Migliore. «Il principio dell'autodeterminazione è corretto. È scorretto però il modo con cui è stato imposto, con le bombe, per decisione della Nato e in particolare degli Stati Uniti», gli fa eco dalle colonne della «Padania», Giancarlo Giorgetti, che per la Lega siede in commissione Esteri a Montecitorio. «Più che una indipendenza - aggiunge - questa è una dipendenza dagli Stati Uniti». Certo, in questa radicalizzazione di posizioni c'entra la campagna elettorale appena iniziata. C'entra, ma non spiega tutto. Soprattutto, non dà conto di una discontinuità, di contenuto e non solo di toni, della quale il Partito Democratico e il suo leader Walter Veltroni sono portatori, anche in politica estera. Una linea in parte già praticata dal governo Prodi ma con forti resistenze della sinistra radicale. È la linea dell'«esserci per contare, quella che porta Massimo D'Alema a rivendicare con orgoglio il senso dell'impegno, anche militare, che l'Italia si è assunta in Afghanistan, in Libano, in Kosovo. Esserci per pesare. E su questi impegni praticati, fondare una nuova idea di partnership euroatlantica. «La stella del Kosovo non brillerà ma nella bandiera americana». In questa affermazione del titolare della Farnesina, è racchiuso il senso di una politica estera che fonda la sua forza in una etica della responsabilità che rompe con vecchie pregiudiziali ideologiche come su nuovi vassallaggi. In quella frase c'è la convinzione che nei Balcani tocca all'Europa agire sul terreno e mostrarsi adulta politicamente. E con essa, l'Italia: che porta a sostenere l'indipendenza del Kosovo, «nella forma particolare di una sovranità sotto supervisione internazionale». Una «scelta coraggiosa» presa nonostante «i sentimenti di profondità e consolidata amicizia» con la Serbia. Nonostante gli aperti dissensi della sinistra radicale con la quale ha governato per quasi due anni; nonostante le obiezioni della Lega Nord che corre insieme di nuovo al centrodestra. Per tutto questo, la politica estera può essere il vero banco di prova per nuove alleanze. Di contenuto.

Anche il rifinanziamento delle missioni all'estero tra vecchi dissidi e alleanze trasversali

Montecitorio. I segnali sono contrastanti e contraddittori: a un Gianfranco Fini che si schiera a sostegno della linea annunciata da D'Alema, ecco il responsabile esteri di Forza Italia, Dario Rivolta, esprimere tante perplessità «sull'urgenza di un simile provvedimento», vale a dire il riconoscimento dello Stato kosovaro. Sul fronte degli ex alleati di governo, il fuoco di sbarramento è totale. Su un doppio «no»: al riconoscimento del Kosovo e al rifinanziamento delle missioni. «La posizione del governo italiano dovrebbe essere volta a ripristinare il più ampio consenso dell'Onu e non, certo, ricevere in ma-

PIERFRANCESCO FAVINO SOSTIENE PARENT PROJECT

ESTRAGGI

Sconfiggere la Distrofia Muscolare Duchenne e Becker è una parola.

Diciamola insieme.

Partner tecnici
TIM
vodafone
WIND
TELECOM ITALIA

Parent Project onlus è l'associazione di genitori che dà voce alla speranza di una cura per questa malattia genetica rara che colpisce 1 su 3500 bambini maschi. Sostieni anche tu la ricerca.

INVIA UN SMS AL 48584 DAL 10 AL 29 FEBBRAIO.

Al costo di 1 euro dal tuo telefonino personale TIM, Vodafone, Wind e 3 o dai telefoni di rete fissa Telecom Italia oppure fai una telefonata al costo di 2 euro allo stesso numero da rete fissa Telecom. Gli operatori devolveranno a Parent Project onlus l'intero ricavato dell'iniziativa.

Duchenne Parent Project

GENITORI CONTRO LA DISTROFIA MUSCOLARE DUCHENNE E BECKER - ONLUS

VIA AURELIA, 1299 00166 ROMA
TEL 06.66182811 FAX 06.66188428

CCP 49412166
CENTRO ASCOLTO DUCHENNE 800943333
WWW.PARENTPROJECT.IT